

BYRSA

Scritti sull'antico Oriente mediterraneo



DIRETTORE SCIENTIFICO	Anna Chiara Fariselli
DIRETTORE EDITORIALE	Antonio Scollo
COMITATO SCIENTIFICO	Carla Del Vais (<i>Università di Cagliari</i>) Maria Vittoria Fontana (<i>Università di Roma, La Sapienza</i>) Suzanne Frey-Kupper (<i>University of Warwick</i>) Giuseppe Lepore (<i>Università di Bologna</i>) José Luis López Castro (<i>Universidad de Almería</i>) Bartolomé Mora Serrano (<i>Universidad de Málaga</i>) Patrizia Piacentini (<i>Università di Milano</i>) Hélène Sader (<i>American University of Beirut</i>) Antonio Sanciu (<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro</i>) Maurizio Sannibale (<i>Musei Vaticani</i>) Mariangela Vandini (<i>Università di Bologna</i>) Marco Zecchi (<i>Università di Bologna</i>)
REDAZIONE	Raimondo Secci (<i>Università di Bologna</i>) Recapito della redazione: dott. Raimondo Secci Dipartimento di Beni Culturali Università di Bologna via degli Ariani 1 Ravenna E-mail: raimondo.secci@unibo.it
ACQUISTI	Costo del presente volume € 80,00 Costo per l'abbonamento € 55,00 Per l'abbonamento rivolgersi a: infoagoraco@gmail.com

ANVUR: Classe A

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di *referees* di fiducia del Comitato scientifico e della Redazione.

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

BYRSA

SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

33-34/2018



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2018, Agorà & Co., Lugano

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1721-8071

ISBN 978-88-89526-12-5

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

COMITATO SCIENTIFICO DEL CONGRESSO:

Anna Chiara Fariselli (*Università di Bologna*)

Raimondo Secci (*Università di Bologna*)

Carla Del Vais (*Università degli Studi di Cagliari*)

José Luis López Castro (*Universidad de Almería*)

Bartolomé Mora Serrano (*Universidad de Málaga*)

SEGRETERIA DEL CONGRESSO:

Giulia Congiu

SEDE DEL CONGRESSO:

Dipartimento di Beni Culturali (*Università di Bologna*)

Via degli Ariani 1, Ravenna

INTRODUZIONE

Il problema relativo all'irradiazione economica, culturale e politico-militare di Cartagine si può considerare uno degli argomenti più complessi e al tempo stesso più lungamente dibattuti nel settore degli studi fenici e punici. Nella storiografia moderna manca una visione condivisa del variegato fenomeno, di cui non sono ancora pienamente definibili i tempi e le forme a causa della non univoca individuazione di dati archeologici diagnostici riferibili all'iniziativa cartaginese. Il Congresso intitolato *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec a.C.*, svoltosi a Ravenna dal 30 novembre al 1 dicembre 2017, con il patrocinio istituzionale e finanziario del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, ha rappresentato uno straordinario momento di confronto e un'opportunità eccezionale per aggiornare la spinosa tematica alla luce delle più recenti investigazioni. In quell'occasione, che ha visto il coinvolgimento di numerosi studiosi impegnati su questo versante della ricerca nei più importanti contesti del Mediterraneo centrale e occidentale, il tema è stato affrontato da differenti prospettive e con diversi approcci metodologici, ciascuno in grado di suscitare nuovi spunti di riflessione e stimoli per ulteriori ricerche. Ne emerge un quadro nuovo, assai più complesso e sfumato di quello affermatosi nella storiografia tradizionale, ma ancora caratterizzato da ampie zone d'ombra che – ci si augura – potranno essere illuminate dalle indagini future.

Nel consegnare il volume degli Atti alla comunità degli studi, si vuole sottolineare come essi non siano da intendere come un punto di arrivo – peraltro obbligato quale naturale conclusione di un evento scientifico – bensì come nuovo stimolo alla discussione e base di partenza per approfondimenti e riletture critiche.

I CURATORI

SOMMARIO

Pierfrancesco Callieri <i>Prolusione. Conflittualità politica e interazione culturale nel mondo antico tra storiografia e archeologia</i>	1
Benjamí Costa Ribas <i>Ibiza en la política cartaginesa en el Mediterráneo occidental entre los siglos VII y IV a.C.</i>	15
Beatrice De Rosa – Elisabetta Garau – Marco Rendeli <i>Interaction by design: relation between Carthage and North Western Sardinia</i>	49
Rossana De Simone <i>La scrittura “cartaginese” nel Mediterraneo centrale. Funzioni e contesti</i>	79
Carla Del Vais <i>Othoca in età punica: i dati delle fonti archeologiche</i>	89
Anna Chiara Fariselli <i>Alla ricerca della “Cartagine di Sardegna”: considerazioni storico-archeologiche attraverso i nuovi scavi</i>	109
Stefano Floris <i>Riflessi di iconografie cartaginesi nei temi zoomorfi e fitomorfi della pittura vascolare tharrense in età punica</i>	133
José Luis López Castro <i>Cartago y sus aliados: las relaciones entre Cartago, Utica y Gadir</i>	173
Melania Marano <i>Urbanistica cartaginesa a Tharros? Il sistema viario e i quartieri residenziali tra età punica e romana</i>	195
Alfredo Mederos Martín <i>Marruecos entre los siglos VI-II a.C. Sustrato fenicio, interacción comercial con Gadir y presencia cartaginesa durante los Bárcidas</i>	223

SOMMARIO

Bartolomé Mora Serrano – Ana Arancibia Román <i>Malaka y los límites occidentales de la influencia cartaginesa en Iberia anterior a los Barca</i>	293
Francisco J. Núñez <i>El trasfondo secuencial y cronológico de la primera expansión fenicia a Occidente</i>	317
Raimondo Secci <i>Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica</i>	351
Francesca Spatafora <i>Cartagine e la Sicilia: il contributo dell'archeologia</i>	365

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI*

ATTI DI CONVEGNI

- ACFP 1 = BARTOLONI P. *et al.* (edd.), *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 5-10 Novembre 1979) (= CSF, 16), Roma 1983.
- ACFP 2 = ACQUARO E. *et al.* (edd.), *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 Novembre 1987) (= CSF, 30), Roma 1991.
- ACFP 3 = FANTAR M.H. – GHAKI M. (edd.), *Actes du III^e Congrès International des Études phéniciennes et puniques* (Tunis, 11-16 novembre 1991), Tunis 1995.
- ACFP 4 = AUBET M.E. – BARTHÉLEMY M. (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos* (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995), Cádiz 2000.
- ACFP 5 = SPANÒ GIAMMELLARO A. (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 Ottobre 2000), Palermo 2005.
- ACFP 6 = ARRUDA A.M. (ed.), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar. 2. Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos. Lisboa, 25 de Setembro a 1 de Outubro de 2005* (= *Estudos & memórias*, 6), Lisboa 2014.
- ACFP 8 = GUIRGUIS M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: people, goods and ideas between East and West. I. 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies* (Italy, Sardinia, Carbonia, Sant'Antioco, 21th-26th October 2013) (= *FoliaPhoen*, 1), Pisa – Roma 2017.
- Actes Lixus* = *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'École française de Rome* (Larache, 8-11 novembre 1989) (= CEFR, 166), Rome 1992.
- AfrRom 7* = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989) (= *PDipSt*, 16), Sassari 1990.
- AfrRom 9* = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del IX convegno di studio* (Nuoro, 13-15 dicembre 1991) (= *PDipSt*, 20), Sassari 1992.
- AfrRom 10* = MASTINO A. – RUGGERI P. (edd.), *L'Africa romana. Atti del X convegno di studio* (Oristano, 11-13 dicembre 1992) (= *PDipSt*, 25), Sassari 1994.
- AfrRom 11* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti dell'XI convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994) (= *PDipSt*, 28), Ozieri 1996.
- AfrRom 12* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio* (Olbia, 12-15 dicembre 1996) (= *PDipSt*, 31), Sassari 1998.
- AfrRom 13* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa. L'Africa romana. Atti del XIII convegno di studio* (Djerba, 10-13 dicembre 1998) (= *CDipSt*, 6; *CStPR*, 6), Roma 2000.
- AfrRom 14* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica. L'Africa romana. Atti del XIV convegno di studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000) (= *CDipSt*, 13; *CStPR*, 13), Roma 2002.
- AfrRom 15* = KHANOUSSI M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. L'Africa romana. Atti del XV convegno di studio* (Tozeur, 11-15 dicembre 2002) (= *CDipSt*, 21; *CStPR*, 21), Roma 2004.

* Qualora un'opera o un periodico non compaiano nel seguente elenco, la loro denominazione viene fornita per esteso. Per le abbreviazioni delle fonti classiche si è fatto riferimento a *LSJ. The Online Liddell-Scott-Jones, Greek-English Lexicon* (<http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj>) e al *Thesaurus Linguae Latinae*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AfrRom 16* = AKERRAZ A. et al. (edd.), *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano. L'Africa romana. Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)* (= *CDipSt*, 31; *CStPR*, 31), Roma 2006.
- AfrRom 17* = GONZÁLEZ J. et al. (edd.), *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. L'Africa romana. Atti del XVII convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006)* (= *CDipSt*, 35; *CStPR*, 35), Roma 2008.
- AfrRom 18* = MILANESE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. L'Africa romana. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)* (= *CDipSt*, 37; *CStPR*, 37), Roma 2010.
- AfrRom 19* = COCCO M.B. – GAVINI A. – IBBA A. (edd.), *Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. L'Africa romana. Atti del XIX convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)* (= *CDipSt*, 42; *CStPR*, 42), Roma 2012.
- AfrRom 20* = RUGGERI P. (ed.), *Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)* (= *CDipSt*, 49; *CStPR*, 49), Roma 2015.
- Carthage et les autochtones* = FERJAOUI A. (ed.), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama. Colloque international organisé à Siliana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004 par l'Institut National du Patrimoine et l'Association de Sauvergarde du site de Zama. Hommage à Mhamed Hassine Fantar*, Tunis 2010.
- Cerámica fenicia de Occidente* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *La cerámica fenicia de Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997)*, Alicante 1999.
- El mundo funerario* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004.
- El mundo púnico* = GONZÁLEZ BLANCO A. – CUNCHILLOS ILARRI J.L. – MOLINA MARTOS M. (edd.), *El mundo púnico. Historia, sociedad y cultura (Cartagena, 17-19 de noviembre 1990)* (= *Coloquios de Cartagena*, 1), Murcia 1994.
- Motya and the Phoenician ceramic repertoire* = NIGRO L. (ed.), *Motya and the Phoenician ceramic repertoire between the Levant and the West 9th-6th Century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010* (= *Quaderni di Archeologia fenicio-punica*, 5), Roma 2010.
- Phönizisches und punisches Städtewesen* = HELAS S. – MARZOLI D. (edd.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom von 21. bis 23. Februar 2007* (= *Iberia archaeologica*, 13), Mainz am Rhein 2009.
- Produzione e circolazione della ceramica* = ACQUARO E. – FABBRI B. (edd.), *Produzione e circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: il contributo delle analisi archeometriche. Atti della 2^a Giornata di archeometria della ceramica. Ravenna, 14 maggio 1998*, Bologna 1998.

RIVISTE

- AA* = *Archäologischer Anzeiger*.
- ACalc* = *Archeologia e calcolatori*.
- ActaHyp* = *Acta hyperborea. Danish Studies in Classical Archaeology*.
- Africa* = *Africa. Revue des études et recherches préhistorique, antiques, islamiques et ethnographique*.
- AJA* = *American Journal of Archaeology*.
- AMI* = *Archäologische Mitteilungen aus Iran*.
- AArch* = *Analysis archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AncWestEast* = *Ancient West and East*.
AnnAStorAnt = *Annali di archeologia e storia antica. Istituto universitario orientale (di Napoli). Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico*.
AnnFaina = *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*.
AnnPisa = *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*.
AntAfr = *Antiquités africaines*.
ArcheoArte = *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*.
ArchEspA = *Archivo español de arqueología*.
ArchHistLeb = *Archaeology & History in Lebanon*.
ArchPrehistLev = *Archivo de prehistoria levantina*.
AulaOr = *Aula orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente antiguo*.
ASS = *Archivio Storico Sardo*.
Athenaeum = *Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità*.
Azotea = *Azotea. Revista de cultura del Ayuntamiento de Coria del Río*.
BA = *Bollettino di archeologia*.
BAAL = *Bulletin d'Archeologie et d'Architecture Libanaises*.
BABesch = *Babesch. Annual Papers on Classical Archaeology. Precedentemente: Bulletin antieke Beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology*.
BACHist = *Boletín de la Real academia de la historia*.
BAMaroc = *Bulletin d'archéologie marocaine*.
BAParis = *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales*.
BAS = *Bullettino Archeologico Sardo*.
BASard = *Nuovo bullettino archeologico sardo*.
BASOR = *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*.
Berytus = *Berytus. Archaeological Studies*.
BCH = *Bulletin de correspondance hellénique*.
BMusBeyrouth = *Bulletin du Musée de Beyrouth*.
BMusMadr = *Boletín del Museo arqueológico nacional*.
BNumRoma = *Bollettino di numismatica*.
Boreas = *Boreas. Münstersche Beiträge zur Archäologie*.
Byrsa = *Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediteraneo. Precedentemente: Byrsa. Arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico*.
Caesaraugusta = *Caesaraugusta. Publicaciones del Seminario de arqueología y numismática aragonesas*.
CahByrsa = *Cahiers de Byrsa*.
CahCEC = *Cahier Centre d'études chypriotes*.
CalifStClAnt = *California Studies in Classical Antiquity*.
CanArq = *Canarias Arqueológica: Arqueología - Bioantropología. Precedentemente: Eres. Arqueología / Bioantropología*.
CaSteR = *Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Società scientifica "Scuola archeologica italiana di Cartagine"*.
CEDAC = *CEDAC, Bulletin. Centre d'études et de documentation archéologique de la Conservation de Carthage*.
CRAI = *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances*.
CuadAMed = *Cuadernos de Arqueología Mediterránea*.
CuadPrehistA = *Cuadernos de prehistoria y arqueología. Universidad autónoma de Madrid*.
DialA = *Dialoghi di archeologia*.
FOLD&R = *Fasti On Line Documenti & Ricerche*.
FoliaPhoen = *Folia Phoenicia. An international journal*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- Habis* = *Habis. Universidad de Sevilla. Arqueología, filología clásica.*
- HambBeitrA* = *Hamburger Beiträge zur Archäologie.*
- Historia* = *Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte.*
- InfA* = *Informació arqueològica.*
- IranAnt* = *Iranica antiqua.*
- JEMAHS* = *Journal of Eastern Mediterranean Archaeology and Heritage Studies.*
- JHS* = *The Journal of Hellenic Studies.*
- JRS* = *The Journal of Roman Studies.*
- JSav* = *Journal des savants.*
- Karthago* = *Karthago. Revue d'archéologie africaine.*
- Kokalos* = *Κωκάλος. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo.*
- Latomus* = *Latomus. Revue d'études latines.*
- Layers* = *Layers. Archeologia Territorio Contesti.*
- Levant* = *Levant. Journal of the Council for British Research in the Levant.*
- Lucentum* = *Lucentum. Anales de la Universidad de Alicante. Prehistoria, arqueología e historia antigua.*
- Mare internum* = *Mare internum. Archeologia e culture del Mediterraneo.*
- Marmora* = *Marmora. An international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stones.*
- Mediterranea* = *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche.*
- MEFRA* = *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité.*
- MelBeyrouth* = *Mélanges de l'Université Saint-Joseph.*
- MelCasaVelazquez* = *Mélanges de la Casa de Velázquez. Antiquité et moyen âge.*
- MemAcInscr* = *Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres.*
- MemHistAnt* = *Memorias de historia antigua. Universidad de Oviedo.*
- MemLinc* = *Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- MM* = *Madriider Mitteilungen.*
- MonAnt* = *Monumenti antichi. Serie miscellanea.*
- NotABerg* = *Notizie archeologiche bergomensi.*
- NotAHisp* = *Noticario arqueológico hispánico.*
- NSc* = *Notizie degli scavi di antichità.*
- NumAntCl* = *Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi.*
- NumChron* = *The Numismatic Chronicle. The Journal of the Royal Numismatic Society.*
- Numisma* = *Numisma. Revista de la Sociedad iberoamericana de estudios numismáticos.*
- Ocnus* = *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.*
- OxfJA* = *Oxford Journal of Archaeology.*
- Pallas* = *Pallas. Revue d'études antiques.*
- PP* = *La parola del passato.*
- Pyrenae* = *Pyrenae. Crónica arqueológica.*
- QuadACagl* = *Quaderni. Rivista di archeologia. Precedentemente: Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.*
- RA* = *Revue archéologique.*
- RDAC* = *Report of the Department of Antiquities, Cyprus.*
- RendLinc* = *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- Reppal* = *Reppal. Revue des études phéniciennes-puniques et des antiquités libyques.*
- RHistRel* = *Revue de l'histoire des religions.*
- RM* = *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römisch Abteilung.*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

RScPreist = *Rivista di scienze preistoriche.*
RStFen = *Rivista di Studi Fenici.*
RTopAnt = *Rivista di topografia antica.*
SardCorsBal = *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae.*
ScAnt = *Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia.*
Sicilia antiqua = *Sicilia antiqua. An international journal of archaeology.*
Spal = *Spal. Revista de Prehistoria y Arqueología.*
StEgAntPun = *Studi di Egittologia e di Antichità puniche.*
StEpigrLing = *Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico.*
StEtr = *Studi Etruschi.*
StSard = *Studi Sardi.*
Syria = *Syria. Revue d'art oriental et d'archéologie.*
Talanta = *Τάλαντα. Proceedings of the Dutch Archaeological and Historical Society.*
TelAvivJA = *Tel Aviv. Journal of the Institute of Archaeology of Tel Aviv University.*
TrabPrehist = *Trabajos de prehistoria.*
UgaritF = *Ugarit-Forschungen. Internationales Jahrbuch für die Altertumskunde Syrien-Palästinas.*
VicOr = *Vicino Oriente.*
WorldA = *World Archaeology.*

COLLANE

BAR Int. Ser. = *British Archaeological Reports. International Series.*
BEFAR = *Bibliothèques des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome.*
BiblArchHisp = *Bibliotheca Archaeologica Hispana.*
CDipSt = *Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*
CEFR = *Collection de l'École Française de Rome.*
ColMonTet = *Colección de Monografías del Museo Arqueológico de Tetuán.*
CSF = *Collezione di Studi Fenici.*
CStPR = *Serie del Centro Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Pubblicazioni del Centro di Studi interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari.*
HambForschArch = *Hamburger Forschungen zur Archäologie.*
OLA = *Orientalia Lovaniensia Analecta.*
PCFP = *Pubblicazioni del Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica.*
PDipSt = *Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*
SitArchMaroc = *Villes et sites archéologiques du Maroc.*
SRBC = *Studi e ricerche sui Beni Culturali.*
StAntArch = *Studi di storia antica e archeologia.*
StPhoen = *Studia Phoenicia.*
StPun = *Studia Punica.*
StSem = *Studi Semitici.*
TMAEF = *Treballs del Museu Arqueologic d'Eivissa i Formentera.*
TMAI = *Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza.*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

OPERE COLLETTIVE E CATALOGHI DI MOSTRE

- Beyond the homeland* = SAGONA C. (ed.), *Beyond the homeland: markers in Phoenician chronology* (= *Ancient Near Eastern Studies*, 28, Suppl.), Leuven 2008.
- Hannibal ad portas* = *Hannibal ad portas: Macht und Reichtum Karthagos. Grosse Sonderausstellung des Landes Baden-Württemberg im Badischen Landesmuseum Schloss Karlsruhe 25.9.2004 - 30.1.2005*, Karlsruhe 2004.
- La caída de Tiro* = COSTA B. – FERNÁNDEZ GÓMEZ J.H. (edd.), *La caída de Tiro y el auge de Cartago. V Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Ibiza, 1990)* (= *TMAI*, 25), Ibiza 1991.
- Los Púnicos de Iberia* = FERRER ALBELDA E. (ed.), *Los Púnicos de Iberia: proyectos, revisiones, síntesis* (= *Mainake*, 32), Málaga 2010.
- Mélanges Elayi* = LEMAIRE A. (ed.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi* (= *Cahiers de l'Institut du Proche-Orient Ancien du Collège de France*, 2), Paris 2014.
- Piscosissimo mari* = DEL VAIS C. (ed.), *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione. Guida alla mostra (Cabras, 11 febbraio - 30 giugno 2006)*, Iglesias 2006.
- Transformation and Crisis in the Mediterranean* = GARBATI G. – PEDRAZZI T. (edd.), *Transformation and Crisis in the Mediterranean. "Identity" and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 8th-5th centuries BCE* (= *RStFen*, Suppl.), Roma 2016.

OTHOCA IN ETÀ PUNICA: I DATI DELLE FONTI ARCHEOLOGICHE

CARLA DEL VAIS*

Abstract

The city of Othoca is located in the center of the Gulf of Oristano (central-western Sardinia); it preserves important Punic remains mainly in the necropolis of Santa Severa and in the lagoon of Santa Giusta. In the funerary area, frequented principally in the Archaic and Roman periods, Punic burials of type such as cassons, sarcophagi of sandstone and pits were identified; the early introduction of the inhumation, apparently practiced simultaneously at the cremation, finds comparisons in Sardinia in other necropolises. In the lagoon a vast submerged deposit has been identified; it's still of uncertain interpretation and consists mainly of transport amphorae containing foodstuffs, associated with other pottery, wooden and coroplastic elements.

Keywords: Othoca, Gulf of Oristano, Punic period, inhumation, lagoon.

Riassunto

La città di Othoca, ubicata al centro del Golfo di Oristano (Sardegna centro-occidentale), conserva importanti resti punici principalmente nella necropoli in località Santa Severa e nell'area lagunare di Santa Giusta. Nell'area funeraria, frequentata soprattutto in età arcaica e romana, sono state individuate sepolture puniche ad inumazione del tipo a cassone, a sarcofago e a fossa terragna; la precoce introduzione dell'inumazione, apparentemente praticata in contemporanea con l'incinerazione, trova confronto in Sardegna anche in altre aree funerarie. Nella laguna si è individuato un vasto giacimento sommerso, ancora di incerta interpretazione, costituito principalmente da anfore da trasporto contenenti derrate alimentari, associate ad altri materiali ceramici, legni ed elementi di coroplastica.

Parole chiave: Othoca, Golfo di Oristano, età punica, inumazione, laguna.

Posta a controllo del settore centrale del Golfo di Oristano, la città antica di Othoca è stata oggetto a partire dall'Ottocento di ricerche e scavi che hanno intercettato principalmente settori funerari collocati a sud dell'abitato¹, il quale, di contro, è poco indagato a causa della sovrapposizione del paese moderno di Santa Giusta. La ricostruzione topografica della città è inoltre ostacolata dai notevoli mutamenti di natura geomorfologica e paleoambientale intervenuti nell'area, dovuti principalmente alle variazioni del livello del mare e agli apporti alluvionali del fiume Tirso che hanno determinato una modifica della linea di riva e la progressiva chiusura del bacino su cui il centro si affacciava²; nel corso del Novecento, infine, la fascia perilagunare ha subito ripetuti interventi di bonifica e di risistemazione che hanno ulteriormente mutato l'assetto territoriale in particolare lungo il settore nord-orientale della laguna.

* Dipartimento di storia, beni culturali e territorio, Università degli Studi di Cagliari. cdelvais@unica.it.

¹ Sulla storia delle ricerche cf. da ultimo Del Vais 2010: 36-37, ivi bibliografia.

² Cf. *infra*.

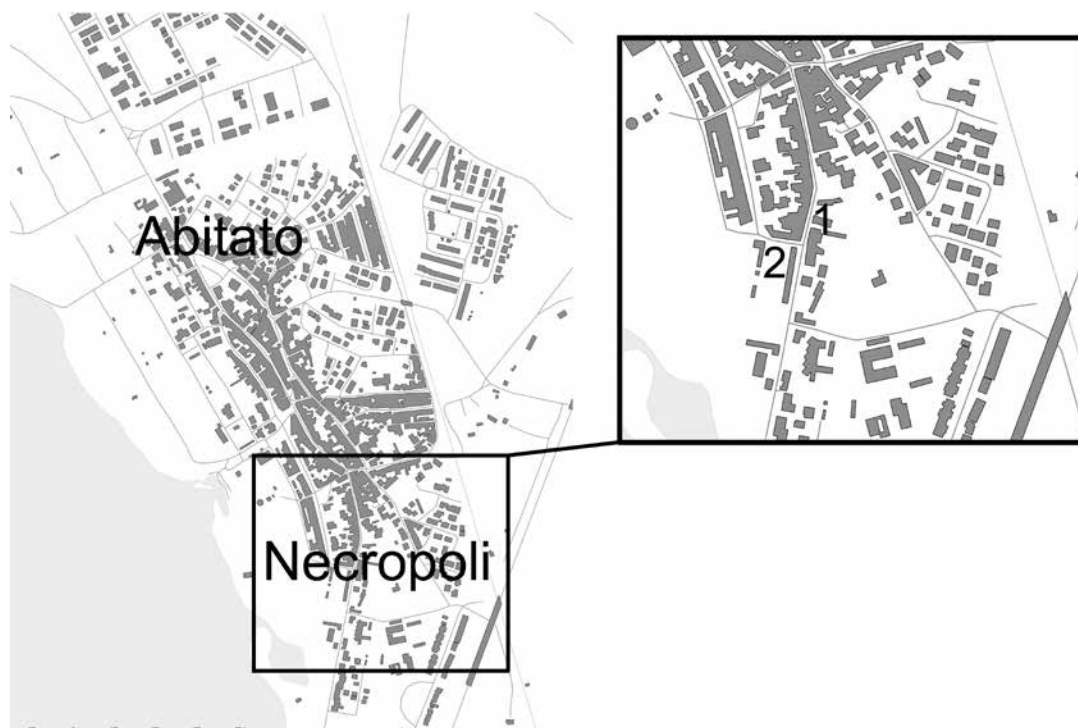


Fig. 1 – Localizzazione dell’abitato e della necropoli rispetto al paese di Santa Giusta: 1) Santa Severa; 2) Is Forrixeddus (Carta 1:2500)

L’abitato antico è noto solo in minima parte, benché in occasione di numerosi interventi edilizi moderni e di scavi d’urgenza e programmati siano stati messi in luce strutture murarie e manufatti mobili, a oggi in massima parte inediti³. La sua ubicazione è tuttavia unanimemente fissata presso il poggio della cattedrale di Santa Giusta, unica lieve emergenza presente in zona, e soprattutto nell’area a nord-est della stessa, ormai inglobata nell’abitato moderno (Fig. 1). In tali settori i materiali recuperati, più spesso però non associati a resti strutturali, denunciano una continuità di utilizzo da età arcaica, almeno dal VII sec. a.C., e per tutta la fase punica. Sono stati documentati nel tempo numerose anfore da trasporto, ceramica comune e da cucina, *tabouna*; tra i manufatti di importazione, a fronte della scarsa documentazione di frammenti figurati, domina, come è usuale nei centri punici sardi, la ceramica attica a vernice nera, che sostituisce quella di produzione etrusca prevalente in età arcaica, mentre per le fasi più tardive si contano alcuni frammenti attribuiti all’*atelier des petites estampilles* e più numerosi esempi riferibili a produzioni puniche a vernice nera; sono inoltre segnalati manufatti in vetro e monete in bronzo. La carenza di dati di contesto e la mancata edizione della quasi totalità dei materiali, più spesso solo citati in pubblicazioni di sintesi, non consente però di chiarire le modalità insediative e di cogliere eventuali mutamenti nelle scelte strategiche tra l’età arcaica e quella successiva.

³ Cf. Del Vais 2010: 35-36, ivi bibliografia; Bernardini – Spanu – Zucca 2014: 6-7.

Parimenti scarsamente documentate sono le aree sacre della città; oltre ai *kernophoroi* segnalati agli inizi del Novecento come provenienti dal colle della basilica, andati dispersi ma in genere ricondotti ad un culto demetriaco o comunque dedicato ad una divinità femminile di età tardo-punica⁴, sono da segnalare pochi elementi di coroplastica fuori contesto, tra cui un frammento di statuetta femminile⁵, uno di testa negroide di pregevole fattura⁶, un fallo⁷ e altri frammenti di bruciaprofumi a testa femminile associati anche ad una lucerna miniaturistica a tazzina su supporto cilindrico⁸.

Una documentazione ben più ampia attiene invece all'ambito necropolare. L'area funeraria di Santa Severa, situata alla periferia meridionale dell'abitato moderno in prossimità della chiesa omonima (Fig. 1, 1), rappresenta ad oggi il settore meglio conosciuto della necropoli di Othoca, grazie alle indagini di scavo condotte a partire dagli anni Ottanta e recentemente concluse in condirezione tra la Soprintendenza Archeologica e l'Università di Cagliari⁹. Le sepolture individuate nell'Ottocento dall'antiquario oristanese Giovanni Busachi sono infatti di incerta localizzazione¹⁰, mentre l'area funeraria di Is Forrixeddus, ubicata a brevissima distanza da Santa Severa in corrispondenza del casamento dell'ex Genio civile (Fig. 1, 2), è stata oggetto di un breve intervento realizzato nel 1910 da Filippo Nissardi e diretto da Antonio Taramelli, noto solo grazie alla più recente pubblicazione delle relazioni di scavo¹¹, e da ricerche inedite da parte di Giovanni Tore che però hanno intercettato solo limitati lembi funerari antichi¹².

Nell'area di Santa Severa, occupata a partire da età medievale dalla chiesa e dal relativo cimitero, rimasto in uso fino agli anni Quaranta del Novecento, le tracce funerarie antiche, intaccate alle quote superiori e in prossimità dell'edificio chiesastico da interventi invasivi perpetrati a partire dal Medioevo, documentano una frequentazione assai intensa di età arcaica, un utilizzo sporadico di fase pienamente punica e un deciso ritorno in età romana repubblicana e primo-imperiale, connotato da un non episodico riuso delle sepolture più antiche¹³.

La scarsa documentazione riferibile al periodo compreso tra V e III sec. a.C. potrebbe ascrivarsi, anche in considerazione dell'estensione assai limitata dell'area d'indagine, ad

⁴ Del Vais 2010: 36; Pinna 2010: 50, ivi bibliografia.

⁵ Da via Indipendenza: Tore – Zucca 1983: 23, 25, tav. VI; 1984: 527; Nieddu – Zucca 1991: 109, 119, tav. XCI, 1-2; Del Vais 2010: 36.

⁶ Cf. Nieddu – Zucca 1991: 109, 121, tav. XCI, 3; Ruiu 1999: 184-85; Del Vais 2010: 36.

⁷ Cf. Nieddu – Zucca 1991: 171.

⁸ Cf. Del Vais 2010: 36.

⁹ Gli ultimi scavi sono stati diretti congiuntamente da Emerenziana Usai, per la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, che ringrazio per aver consentito l'anticipazione di alcuni dati relativi alle indagini più recenti, e, a partire dal 1998, a seguito della prematura scomparsa di Giovanni Tore, da chi scrive, per l'Università di Cagliari. Cf. da ultimo Del Vais – Usai 2005; Del Vais 2010: 36-41, 45-46; Del Vais – Usai 2013, 2014.

¹⁰ Del Vais 2010: 36-37.

¹¹ Nieddu – Zucca 1991: 26-28; Del Vais – Usai 2005: 966; Del Vais 2010: 37.

¹² Tore 1994: 122; 1995: 411, nota 30.

¹³ Del Vais – Usai 2005: 967-68, fig. 7; Del Vais 2010: 41, 45.



Fig. 2 – Tomba a camera costruita (T. XXX): veduta dell'ingresso dopo il restauro (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 3 – Tomba a camera costruita (T. XXX): veduta della parete di fondo dopo il restauro (Foto C. DEL VAIS)

sormontati da due altri filari in aggetto verso l'interno con faccia a vista obliqua e da altri due di blocchi più bassi su cui poggiano le quattro lastre di copertura collocate trasversalmente in orizzontale; sulle pareti laterali, in corrispondenza del secondo filare, si aprono due nicchie rettangolari. L'ingresso alla camera, raggiungibile attraverso un vano d'accesso scavato nel terreno naturale, era chiuso da un pesante lastrone monolitico ancora in posto al momento della scoperta. Sulle pareti erano visibili dei motivi dipinti in rosso, nero e giallo, oggi in buona parte evanidi¹⁷: in corrispondenza dell'angolo tra la parete di fondo e quella sinistra è tracciata in rosso una figura animale, interpretata come canide, con la testa rivolta verso l'ingresso, sormontata da una maschera con gli occhi dipinti in giallo e da un motivo illeggibile (Fig. 4); una banda orizzontale in rosso risulta ancora ben visibile; sulla parete di destra è riconoscibile un elemento circolare definito da un tratto lineare dipinto in nero sormontato da una piccola falce lunare tangente, campita nella stessa tonalità. La tomba ospitava numerose deposizioni ad incinerazione e soprattutto

uno spostamento del settore necropolare cartaginese in spazi contermini, oggi obliterati dall'espansione edilizia moderna, e ciò a seguito della saturazione dell'area arcaica; la vitalità del centro antico anche in questa fase, nonostante ipotesi in senso contrario a suo tempo formulate e oggi non condivisibili, sarebbe indiziata, oltre che dalla presenza nell'abitato e nella laguna di abbondanti materiali di età punica¹⁴, anche dalla ricchezza dei corredi della tomba a camera costruita (T. XXX), ascrivibili in gran parte ai secc. V-III a.C.¹⁵. Tale sepoltura, simile ad un'altra descritta nell'Ottocento dal Canonico Giovanni Spano¹⁶, trovata integra ma non più rintracciabile sul terreno, ha pianta rettangolare (m 2,4 x 1,75) ed è realizzata con grandi conci regolari in arenaria del Sinis messi in opera a secco all'interno di una fossa scavata nel terreno alluvionale pleistocenico profonda ca 4 m rispetto all'attuale piano di campagna (Figg. 2-3). Le pareti sono costituite da due filari sovrapposti di grandi blocchi squadri,

¹⁴ Cf. da ultimo, con bibliografia precedente, Del Vais 2010: 36, 42-44.

¹⁵ Cf. da ultimo Ead. 2010: 37-38.

¹⁶ Spano 1861: 143-44; cf. inoltre Del Vais 2010: 36.

¹⁷ Tore 2000: 230; Del Vais 2010: 37.



Fig. 4 – T. XXX: motivi dipinti sulla parete di fondo al momento della scoperta (Foto G. TORE)

appaiono di particolare pregio numerosi vaghi in oro che sono stati attribuiti a monili di età arcaica; ad epoca ellenistica si ascrivono diversi strigili in bronzo e in ferro e uno specchio in bronzo. I materiali sembrano indicare, dunque, un uso ininterrotto della sepoltura, il cui impianto è stato ascripto ad età arcaica, fino ad età tardo-punica, con un episodico riutilizzo di epoca romana testimoniato dalla presenza, nella nicchia sinistra del vano, di un'incinerazione con deposizione secondaria in urna fittile.

Per il resto, il lembo necropolare finora indagato, anche in ragione della natura alluvionale dell'area santagiustese e dell'assenza di un banco roccioso in cui scavare i cavi funerari¹⁸, documenta tipi tombali di minore impegno monumentale¹⁹. Prevalgono le sepolture in semplice fossa, in genere con orientamento in senso ovest-est, destinate ad accogliere incinerazioni con deposizione secondaria e, più raramente, primaria, sia di fase arcaica che romana, cui si aggiungono, solo in epoca repubblicana, alcuni casi di inumazioni con individui in posizione supina. Oltre che per una episodica attestazione di sepolture in cista litica ad incinerazione con deposizione secondaria di età arcaica, la necropoli si caratterizza per la presenza di sepolture a cassone e a sarcofago realizzati con l'arenaria pleistocenica del Sinis²⁰. Un aspetto significativo della necropoli santagiustese è la precoce attestazione della pratica inumatoria che si affianca, almeno dalla prima metà del VI sec. a.C., al più diffuso rituale dell'incinerazione, finora attestato dalla metà del VII sec. a.C.

Tra gli esempi più significativi, è da segnalare la T. XXXI, indagata da Giovanni Tore nel 1987 sul lato meridionale della chiesa di Santa Severa²¹, a breve distanza dalla più nota tomba a camera costruita. Tale sepoltura, del tipo a cassone, è realizzata con lastre in arenaria sistemate in verticale a foderare le pareti di una profonda fossa e in orizzontale

¹⁸ Tore 2000: 229 e *infra*.

¹⁹ Cf. da ultimo Del Vais 2010: 39-41; Del Vais – Usai 2013, 2014.

²⁰ L'analisi archeometrica dei materiali litici della necropoli di Santa Severa, condotta da Silvana M. Grillo e Stefano Naitza (Università di Cagliari) in collaborazione con chi scrive, si inserisce in un più ampio progetto di ricerca sulla coltivazione delle cave di arenaria del Sinis di Cabras e sull'utilizzo dei materiali nel costruito storico delle aree contermini ancora in corso. Per una sintesi preliminare dei risultati relativi però all'area tharrensse cf. Del Vais – Grillo – Naitza 2014a, 2014b.

²¹ Cf. Nieddu – Zucca 1991: 115; Tore 1994: 123; Del Vais 2010: 40; 2012.



Fig. 5 – T. XXXI: inumati più antichi deposti sul fondo del cassone (Foto G. TORE)

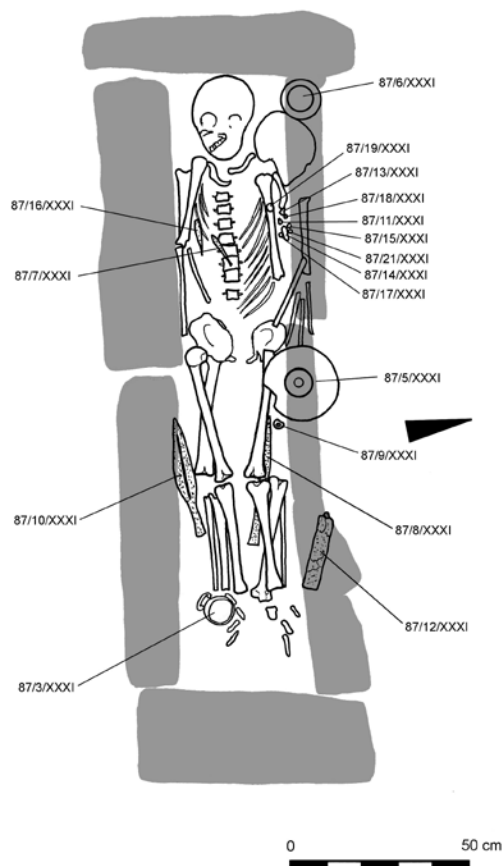


Fig. 6 – T. XXXI: materiali associati ai defunti più antichi (Ril. S. DEMURTAS)

a costituire il piano pavimentale e la copertura. All'esterno del cassone, presso il suo spigolo nord-occidentale e dunque in corrispondenza della testa degli inumati, si trovava un'offerta funeraria, rappresentata da un'anfora da trasporto e da una brocca poste in posizione quasi verticale, conservate in pessimo stato e dunque di difficile classificazione. All'interno del cassone erano deposti tre inumati in posizione supina e in sovrapposizione, con il capo orientato ad ovest²². L'individuo tumulato per ultimo, di sesso femminile, giaceva con le braccia al petto e con la gamba sinistra piegata ad angolo retto, a causa di una grave patologia di origine traumatica; in prossimità del suo piede destro era collocato un vaso a corpo piriforme, colto leggermente estroflesso e privo di anse²³. Al di sotto era deposto un inumato adulto di sesso maschile con le braccia poggiate sul bacino, ai cui piedi si trovava una coppetta su piede etrusco-corinzia con tracce di decorazione dipinta non leggibile, mentre un piatto ombelicato con "umbone piatto sospeso" era collocato, in posizione rovesciata, sul lato sinistro del corpo, all'altezza del bacino e del femore (Figg. 5-6). In corrispondenza delle

²² Per lo studio antropologico, cf. Pusceddu *et al.* 2011; Del Vais 2012: 463-64.

²³ Per lo studio dei materiali della tomba cf. Del Vais 2012.

gambe erano sistemate tre armi in ferro: una punta a foglia di lauro e un tallone di lancia e un pugnale; sul lato destro del costato si trovavano invece due sottili lamine in argento. Il terzo defunto, un individuo adulto di sesso femminile, era adagiato sul fondo del cassone con le braccia lungo i fianchi; ad esso possono probabilmente associarsi un'olletta globulare ad impasto posta sul lato sinistro del capo, un amuleto raffigurante il pateco, diversi vaghi e pendenti in osso, pasta vitrea e in ambra, recuperati in corrispondenza del petto e dunque verosimilmente appartenenti ad una collana. L'impianto del cassone, sulla base dei materiali associabili al primo inumato, può datarsi, senza possibilità di ulteriore precisazione, ad un arco cronologico compreso tra la fine del VII sec. a.C. e la prima metà del VI, mentre a quest'ultima fase sembra potersi ricondurre la seconda deposizione. Dal punto di vista tipologico, immediato è il rimando alle sepolture a cassone individuate nel 1910 a Is Forrixeddus dal Nissardi, di cui è rimasto uno schizzo negli appunti vergati dal Taramelli²⁴; la presenza di manufatti quali uno scarabeo in steatite con geroglifici e con montatura in argento e un *aryballos* probabilmente etrusco-corinzio²⁵ consente di ipotizzare la pertinenza di almeno una di tali sepolture allo stesso orizzonte cronologico della T. XXXI.

Un'altra sepoltura a cassone monumentale è stata scavata nel 2010 nell'area a nord della chiesa, in prossimità e in parte al di sotto della sede stradale (T. 2/2007). Il manufatto, orientato in direzione ovest-est, aveva subito, già da età antica, un fenomeno di assestamento strutturale che ha determinato il cedimento verso l'esterno della metà occidentale della parete lunga settentrionale, con il conseguente crollo all'interno del vano funerario di una grande lastra di copertura, che ha così sigillato la deposizione rimasta intatta; al di sopra della lastra crollata si trovava ancora *in situ* un inumato privo di corredo, in posizione supina e con le braccia al petto (T. 10/2010), mancante della testa e della parte inferiore delle gambe andate distrutte dalla trincea di impianto delle vecchie condutture idriche del paese; un'altra deposizione ad incinerazione secondaria di età ellenistica (T. 2/2006) era collocata al di sopra della lastra di copertura ancora in posto localizzata all'estremità orientale del cassone.

Sul fondo della tomba giacevano due inumati, con il capo deposto a ovest, in posizione supina e con le braccia lungo i fianchi (Fig. 7); essi erano coperti da resti evidenti di elementi lignei, attribuibili alla bara che doveva proteggerne le spoglie²⁶. Nello spazio com-

²⁴ Cf. Nieddu – Zucca 1991: 27, tav. V.

²⁵ Negli appunti e nella relazione del Taramelli si parla in realtà di "ariballo protocorinzio" (Nieddu – Zucca 1991: 27, 35, tav. VI), ma la notevole attestazione nella necropoli di ceramiche etrusco-corinzie rende plausibile l'ipotesi di una provenienza da area etrusca: cf. Zucca 1981: 34; Gras 1985: 173; Del Vais – Usai 2005 e *infra*.

²⁶ I due individui erano deposti allo stesso livello e non in sovrapposizione; i resti lignei, poggiati direttamente al di sopra degli inumati, risultavano molto degradati e pertanto non sufficienti a ricostruire la forma della bara; il rinvenimento, tuttavia, di materiali integri, tra cui una grande lucerna a conchiglia, al di sotto dei resti scheletrici suggerisce la possibilità che essa fosse dotata di piedi, così come ipotizzato nella vicina città di Tharros in alcune tombe a camera scavate nella roccia per la presenza sul pavimento di impronte quadrangolari parallele alle pareti (cf. Fariselli 2008: 1721 e dati inediti relativi alla necropoli settentrionale). Il recente restauro della tomba a camera costruita XXX di Santa Severa già descritta (vedi *supra*) ha consentito inoltre di evidenziare sul pavimento, tra la parete di fondo e quella destra, una traccia rettangolare leggermente incavata con lati di poco scostati e paralleli alle stesse pareti, che in via prelimina-



Fig. 7 – Tomba 2/2007 (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 8 – Particolare del corredo deposto alla testata della tomba a cassone 2/2007 (Foto C. DEL VAIS)

preso tra la testa e la parete del cassone era deposto parte del ricco corredo ceramico costituito da un'anfora da trasporto (Fig. 8)²⁷ in origine poggiata in verticale, ma poi schiacciata dal crollo della lastra di copertura, e da altri vasi solo in parte integri, tra cui due brocche con collo cilindrico²⁸. In corrispondenza delle gambe si sono recuperati due *aryballoi* etrusco-corinzi integri²⁹, mentre presso i piedi si trovava una coppetta su piede ad imitazione della forma tipica della stessa produzione³⁰. In associazione con il corredo erano presenti resti paleofaunistici: due scapole di bovino³¹ erano collocate al di sotto del corredo alla testata del cassone e diverse ossa di ovicaprino si trovavano al di sotto del feretro all'altezza del bacino degli inumati. Uno dei defunti, probabilmente una donna, indossava attorno al capo un diadema a doppio cordone di maglia a "spina di pesce" in argento, chiuso alle estremità con capsule auree decorate a granulazione e con finiture in oro (Fig.

re potrebbe interpretarsi nello stesso senso (vedi Fig. 3).

²⁷ In via preliminare, in attesa che il manufatto venga ricomposto e dunque se ne possa ricostruire la forma del corpo, può proporsi un'attribuzione al T-1.4.2.1. (Ramon Torres 1995: 167-68).

²⁸ Per la prima cf. ad es. Acquaro 1989: nn. 5, 203, per la seconda Id. 1989: nn. 37, 99, 105, 119.

²⁹ I due manufatti presentano una patina calcarea che impedisce di individuare la presenza di un'eventuale decorazione.

³⁰ Cf. *supra* per la presenza di una consimile coppetta di produzione etrusca rinvenuta in corrispondenza dei piedi del secondo individuo inumato nella tomba a cassone XXXI.

³¹ Devo questa indicazione a Marco Zedda (Università degli Studi di Sassari), che ringrazio.



Fig. 9 – T. 2/2007: diadema in argento e oro in posto
(Foto C. DEL VAIS)

9)³²; un orecchino aureo a croce ansata³³ è stato recuperato nell'area compresa tra i due crani e dunque non è attribuibile con sicurezza a uno dei due individui.

Il cassone, di dimensioni eccezionali, è costituito da lastre e blocchi irregolari di arenaria del Sinis, apparentemente in parte di riutilizzo; un elemento litico reimpiegato nella parete breve orientale appare del tutto spianato sul lato interno, mentre all'esterno risulta di forma tronco-conica con incassi quadrangolari in posizione contrapposta, tanto da evocare

la sommità dei betili propri di contesti funerari nuragici del Bronzo Medio-Recente, ma ben attestati anche nel sito di Mont'e Prama nella Prima età del Ferro³⁴.

Immediatamente a sud della tomba precedente, nello spazio compreso tra questa e la chiesa, sono stati individuati tre sarcofagi in arenaria, con orientamento est-ovest, posti in successione, ma in posizione leggermente sfalsata, e chiaramente in connessione (Fig. 10). Il livello di affioramento superficiale degli stessi ha fatto sì che essi siano stati violati e pertanto il deposito funerario interno è andato disperso. Va segnalato preliminarmente che la fossa di impianto del sarcofago meridionale (T. 2/2011) ha in parte intaccato una precedente tomba a incinerazione primaria di età arcaica (T. 1/2011; Fig. 11) e così il sarcofago settentrionale (T. 22bis/2003) ha tagliato un'altra fossa a incinerazione inquadrabile nello stesso orizzonte cronologico (T. 24/2003).

In prossimità dello spigolo sud-occidentale del sarcofago T. 22bis/2003 erano collocati, in posizione verticale, un'anfora da trasporto, lacunosa nella porzione superiore³⁵, e una brocca con collo cilindrico³⁶. A fianco del sarcofago mediano, invece, erano deposti, quasi a contatto con la parete lunga settentrionale, una punta e un tallone di lancia in ferro³⁷; a ridosso della parete breve occidentale dello stesso, inoltre, erano i frammenti di un grande

³² Cf. Bartoloni 1996: 131-32, 235, n. 537, tav. XXXVIII, 2-3; *Palermo punica*: 208, VG 55, VG 59; uno dei gioielli provenienti dalla necropoli di Palermo (VG 59), sulla base di uno schizzo redatto al momento dello scavo, è stato interpretato come diadema: Spanò Giammellaro 1998: 374. Si noti inoltre la forte somiglianza del manufatto con un bracciale in oro rinvenuto a Cartagine in una sepoltura della Byrsa: Morel 2000: figs. 95-96, 100.

³³ Cf. ad es. Quattrocchi Pisano 1974: 22, tipo IVb, n. 24.

³⁴ Cf. Lilliu 1997: 285, 291; Usai 2014: 297, 304, tav. VII, 2.

³⁵ La perdita della parte superiore del manufatto non consente una classificazione puntuale dello stesso, benché la forma ovoidale del corpo suggerisca un'attribuzione ad età arcaica. Cf. Del Vais 2012: 459.

³⁶ Cf. ad es. Acquaro 1989: nn. 5, 203.

³⁷ Cf. nella stessa necropoli Nieddu – Zucca 1991: 115, T. XXIV; Del Vais 2012: 460. Sulla presenza di armi consimili nelle sepolture sarde in età arcaica cf. da ultimo Fariselli 2013: 45-67.



Fig. 10 – Sarcofagi T. 22bis/2003 (in primo piano), 4/2006 (in secondo piano), 2/2011 (sullo sfondo) (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 11 – Tomba a incinerazione T. 1/2011 tagliata dalla fossa di impianto del sarcofago T. 2/2011 (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 12 – Tomba 13/1992 (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 13 – Tomba 18/2003 con le lastre in posto e il corredo punico deposto all'esterno del sarcofago (Foto C. DEL VAIS)

contenitore non più riconoscibile, forse un'altra anfora da trasporto³⁸. I tre sarcofagi possono verosimilmente riferirsi ad un arco cronologico molto limitato in quanto presentano forti affinità strutturali; essi non sono monolitici, ma realizzati in due pezzi combacianti in senso trasversale; nel caso dell'esemplare centrale le due porzioni non collimano perfettamente ma si nota una difformità nello spessore delle pareti. Nonostante la perdita dei corredi, non è improbabile attribuire l'impianto delle tre sepolture ad un orizzonte cronologico non distante da quello dei cassoni già citati.

Ad ulteriore conferma della notevole vivacità culturale della città in epoca arcaica, che conosce la coesistenza di pratiche e di tradizioni funerarie differenti, va segnalata, nella stessa area di Santa Severa, una sepoltura a fossa terragna ad incinerazione secondaria di particolare ricchezza (T. 13/1992; Fig. 12), databile nell'ambito della prima metà del VI sec. a.C. All'interno della fossa, orientata in direzione est-ovest, era deposto, nel settore orientale, il ricco corredo comprendente vasi di tradizione fenicia, quali una brocca con orlo a fungo e una biconica in posizione quasi orizzontale, un *cooking pot* rovesciato al di sopra di un piatto ombelicato con "umbone piatto sospeso", associati a manufatti di provenienza etrusca, tra cui una coppa biansata etrusco-corinzia³⁹ e due anforette una delle quali in

³⁸ Cf. Del Vais 2012: 459.

³⁹ La coppa ha le superfici ricoperte da una patina che non consente la lettura di un'eventuale decorazione. Sulla presenza di coppe etrusco-corinzie nella stessa necropoli cf. Del Vais – Usai 2005: 967.

bucchero⁴⁰; nel riempimento della fossa insieme ai resti ossei si sono recuperati abbondanti oggetti personali e d'ornamento, tra cui numerosi vaghi e un anello a staffa in argento e tre scarabei in steatite. All'estremità orientale della fossa, al di sotto del corredo ceramico, era collocato un rasoio in bronzo⁴¹, oggetto di chiara matrice cartaginese, il quale, peraltro, non sembra essere un *unicum* nella necropoli, come risulta dagli appunti di scavo relativi all'intervento del 1910 nell'area di Is Forrixeddus nei quali si parla di un "rasoio" frammentario recuperato, in associazione con materiali di età arcaica, nella tomba a cassone già citata⁴².

In relazione invece alla piena fase punica, è da segnalare un grande sarcofago monolitico in arenaria (T. 18/2003; Fig. 13), inserito all'interno di una fossa delle dimensioni di poco eccedenti l'ingombro dello stesso e chiuso da tre o quattro lastre di copertura⁴³. Benché il riutilizzo in età romana tardo-repubblicana come *ustrinum* e come sepoltura a deposizione secondaria ne avesse completamente manomesso lo stato originario, il sarcofago conservava sul fondo interno alcuni resti ossei di inumato apparentemente in posto, associati a due frammenti di lucerna attica di V sec. a.C.; all'estremità orientale della fossa, inoltre, a diretto contatto con la parete esterna del sarcofago, giaceva in frammenti un ricco corredo fittile costituito da vasi di forma chiusa, piatti e ceramica da cucina che ad una prima analisi sembrano datarsi tra V e IV sec. a.C., evidentemente accantonati al di fuori del cavo funerario al momento del riutilizzo (Fig. 14).

A breve distanza dal precedente si conserva una tomba monumentale a cassone (T. 1/1989; Fig. 15)⁴⁴ realizzata con tecnica differente rispetto agli esemplari già citati; essa presenta infatti pareti costruite con blocchi in arenaria accuratamente squadrate sulla faccia a vista e perfettamente combacianti messi in opera a secco, pavimento in lastre rettangolari assai regolari sistemate trasversalmente rispetto all'asse principale, copertura realizzata con grandi lastre affiancate, inzeppate ai bordi da schegge litiche che riempiono in parte anche la fossa in cui il cassone è alloggiato. Il vano funerario ospitava resti di inumato accantonati lungo la parete settentrionale, associati a materiali tardo-punici, tra cui alcuni boccali⁴⁵. La presenza all'esterno del cassone di resti ossei e frammenti ceramici vari ha suggerito la possibilità che il cassone sia stato oggetto di un riutilizzo e dunque sia di impianto più antico⁴⁶.

Per l'epoca punica sono segnalate inoltre alcune sepolture ad *enchytrismos*, tra cui una rara deposizione di adulto (T. IV), privo di corredo, all'interno di un'anfora attribuita al tipo Bartoloni D4⁴⁷. In una sepoltura infantile (T. 2/2003), invece, il defunto era protetto,

⁴⁰ Per la prima cf. *Phoinikes b shrdn*: 268, n. 192; per la seconda, ad impasto marroncino depurato, cf. Gras 1974: 107, n. 37.

⁴¹ Cf. Acquaro 1971: 127, Sa 10.

⁴² Nieddu – Zucca 1991: 35 nota 105.

⁴³ Del Vais 2010: 41, 45; Del Vais – Usai 2014: 1159, figg. 6-8.

⁴⁴ Tore 2000: 229; Del Vais – Usai 2005: 968; Del Vais 2010: 41.

⁴⁵ Cf. ad es. Scodino 2008: 60, n. 75.

⁴⁶ Cf. Tore 2000: 229. Si rimanda tuttavia all'analisi completa dei materiali per poter formulare un'ipotesi più circostanziata in relazione al momento d'impianto della sepoltura.

⁴⁷ Cf. Nieddu – Zucca 1991: 116.



Fig. 14 – Tomba 18/2003: particolare del corredo punico deposto all'esterno (Foto C. DEL VAIS)



Fig. 15 – Tomba 1/1989 al momento dello scavo (Foto G. TORE)

solo in corrispondenza della parte superiore del corpo, da un'anfora da trasporto tagliata in senso trasversale, mancante del bordo e dunque di incerta attribuzione tipologica, forse riconducibile al T-1.4.4.1. e dunque probabilmente inquadrabile nell'ambito del V sec. a.C.⁴⁸; il bambino non era accompagnato da materiali ceramici ma aveva al polso un semplice bracciale in bronzo ad estremità sovrapposte.

Un'altra sepoltura infantile a inumazione (T. 4/1992), più tarda della precedente e inquadrabile tra la fine dell'età punica e l'epoca tardo-repubblicana, ha restituito, come unico elemento di corredo associato al defunto deposto in posizione supina, un *askos* in ceramica comune⁴⁹; la particolarità della sepoltura, una fossa terragna con schegge di arenaria disposte in verticale lungo i bordi, era però costituita dalla presenza, al di sopra delle lastre di copertura, di materiali di età arcaica, frammentari ma sistemati intenzionalmente, tra cui una brocca con orlo a fungo e una brocca biconica, mentre un piatto con "umbone piatto sospeso" si trovava tra le schegge che foderavano la fossa. L'interpretazione più verosimile è che si tratti di un riutilizzo tardo di una sepoltura di età arcaica i cui materiali di corredo sono stati accantonati all'esterno dopo la deposizione del bambino.

Un giacimento di età punica di straordinario interesse è stato documentato da indagini subacquee condotte a più riprese nella laguna di Santa Giusta; già in occasione di due interventi eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica negli anni 1973 e 1985 erano state recuperate numerose anfore da trasporto, alcune contenenti ossa di animali macellati, associate ad altri vasi, ad elementi lignei e ad una testa femminile fittile⁵⁰; con la ripresa delle ricerche, avvenuta nel 2005, si è avuto modo di constatare la complessità e ricchezza del contesto, la cui natura è a oggi ben lungi dall'essere convincentemente acclarata⁵¹. Grazie ad una serie di prospezioni sistematiche, condotte dalla Soprintendenza Archeologica in collaborazione con l'Università di Cagliari, è stata individuata nel comparto settentrionale

⁴⁸ Cf. Del Vais 2010: 41; Del Vais – Usai 2014: 1159-61.

⁴⁹ Del Vais – Usai 2005: 967; Del Vais 2010: 41.

⁵⁰ Cf. Del Vais – Sanna 2009: 124-26; Del Vais 2010: 42; Del Vais – Sanna 2012: 202-203.

⁵¹ Per i risultati preliminari dell'indagine cf. Del Vais – Sanna 2009; 2012.

del bacino un'ampia area di dispersione di materiale archeologico, rappresentato principalmente da contenitori anforari, associati a ceramiche di diversa forma e destinazione, databili nell'arco cronologico compreso tra VII e III-II sec. a.C., con una prevalenza di attestazioni materiali inquadrabili tra VI-inizi V e nel III-II sec. a.C. Un'area circoscritta localizzata ad una distanza di circa 900 m dall'attuale linea di riva, connotata dalla particolare concentrazione di materiale archeologico, è stata sottoposta ad indagine di scavo, ancora in corso di realizzazione; al di sotto del livello fangoso del fondale attuale, le indagini subacquee hanno intercettato uno strato di fango anossico contenente un numero consistente di anfore a siluro dei tipi Ramon T-5.2.2.1. e T-5.2.1.3., per lo più in buono stato di conservazione e quasi accatastate le une sulle altre, associate ad altri vasi ceramici tutti inquadrabili tra III e II sec. a.C.; alla base dello strato è stata recuperata una eccezionale protome fittile maschile con fattezze negroidi, integra, che rappresenta al momento un *unicum* nel panorama isolano⁵². La presenza, al di sotto, di uno strato simile di fango contenente anfore più antiche del tipo a sacco, associate a ceramiche di forma aperta e chiusa, deve ritenersi pertinente l'area di dispersione più ampia già citata che evidentemente si estendeva oltre il settore di scavo. In connessione sono stati individuati numerosi elementi lignei sia accuratamente sagomati che non lavorati, in parte con evidenti tracce di combustione superficiale, che sembrerebbero attribuirsi solo in minima parte a costruzioni navali; tra questi risulta di particolare pregio un manufatto che riproduce la zampa di un unglato, dotato all'estremità di un incastro con cavicchio che ne doveva consentire il fissaggio su un supporto non individuato. Le anfore più antiche poggiavano su un letto conchigliare molto compatto di cerastodermi, al di sotto del quale si trova un altro strato di fango che non è stato al momento indagato. All'interno delle anfore e nel sedimento che le inglobava si è riscontrata la presenza diffusa di resti paleofaunistici con evidenti tracce di macellazione, in gran parte attribuibili a ovini⁵³, cui erano associati numerosi resti carpologici, in specie vinaccioli⁵⁴, almeno in parte pertinenti in origine il contenuto delle anfore; tali resti stanno consentendo di ricostruire le attività economiche e i processi di produzione e di consumazione delle risorse alimentari della popolazione di Othoca, anche in considerazione della probabile produzione locale della gran parte del materiale anforario⁵⁵. Benché al momento si sia ben lungi dal poter proporre una interpretazione circostanziata e univoca del giacimento, non possono non notarsi le innegabili somiglianze con quanto riscontrato a partire dalla fine dell'Ottocento nella laguna di Santa Gilla, specchio acqueo su cui si affacciava la città punica di Karales⁵⁶, sia in relazione all'arco cronologico di riferimento, sia per la natura dei materiali attestati.

Parallelamente all'indagine archeologica, è stata avviata da tempo una ricerca interdisciplinare; lo studio dell'evoluzione geomorfologica dell'area, prossima alla foce del Tirso e dunque soggetta da una parte a fenomeni evolutivi legati alle variazioni del livello del mare

⁵² Cf. Minoja 2012.

⁵³ Cf. Portas *et al.* 2015.

⁵⁴ Cf. Ucchesu *et al.* 2017; Sabato *et al.* 2018.

⁵⁵ Cf. Amadori *et al.* 2016.

⁵⁶ Cf. Moscati 1991, *ivi* bibliografia.

e dall'altra agli apporti alluvionali del fiume, è stata affrontata con un approccio su più ampia scala dimensionale che interessa tutta la parte settentrionale del Golfo di Oristano, sia a terra che a mare, con il contributo di ricercatori del CNR e delle Università di Cagliari, Sassari, Roma Tre e del Molise⁵⁷. A queste si sono aggiunte analisi polliniche, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, e malacologiche, funzionali alla ricostruzione paleoambientale⁵⁸. Tale approccio risulta infatti necessario per una ricostruzione topografica e storica dell'areale in cui è nata e si è sviluppata la città e per spiegare le ragioni e le modalità di insediamento.

La parzialità dei dati in nostro possesso, soprattutto in relazione ai contesti abitativi, non consente che di avanzare delle considerazioni preliminari che non possono interessare le fasi di fondazione e di sviluppo di età arcaica, attualmente quasi incognite. Va notata di contro la peculiarità della città in età punica, il cui ruolo di collettore dei prodotti derivati dalle attività agricole e dell'allevamento praticate nell'immediato entroterra emerge con particolare evidenza dallo straordinario giacimento di ambiente subacqueo. La precoce introduzione dell'inumazione e la presenza di manufatti di precipua connotazione cartaginese già almeno dalla prima metà del VI sec. a.C. concorrono a testimoniare la vivacità culturale della città, che, attenta agli impulsi provenienti dall'esterno, elabora una identità specifica, ben percepibile dal dato materiale, maturata in una condizione geografica e paleoambientale quantomai favorevole.

⁵⁷ La ricerca rientra nell'ambito del progetto *Interazioni tra uomo e ambiente nell'evoluzione del paesaggio costiero antico della Sardegna*, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna (L.R. 7 agosto 2007, n. 7, Bando 2013), supportato da altre collaborazioni. Sono state eseguite analisi con *subbottom chirt* sia nella laguna che nel Golfo di Oristano (Dott. Luca Gasperini, ISMAR-CNR Bologna), analisi sismiche a rifrazione ad alta risoluzione (tomografia) e profili geoelettrici ad alta risoluzione eseguiti a terra (Prof. Fabio Cammarano e Dott. Giuseppe Della Monica, Università Roma Tre; Dott. Marilena Cozzolino, Università del Molise), oltre che sedici carotaggi a penetrazione continua, supportati da analisi sedimentologiche (Dott. ri Alessandro Conforti, Giovanni De Falco, IAMC-CNR; Prof. Vincenzo Pascucci, Università di Sassari) e datazioni radiometriche (Beta Analytic). Tale ricerca si pone in continuità con quella condotta di recente nella vicina laguna di Mistras, sede del porto punico di Tharros: cf. Pascucci *et al.* 2018.

⁵⁸ Le analisi polliniche sono in corso di realizzazione da parte della Dott. Eleonora Rattighieri, con la supervisione della Prof. Anna Maria Mercuri (Università di Modena e Reggio Emilia), mentre le analisi malacologiche sono state eseguite dal Dott. Alfredo Carannante.

Bibliografia

- Acquaro E. 1971
I rasoi punici (= *StSem*, 11), Roma.
- Acquaro E. 1989
Scavi al tofet di Tharros. Le urne dello scavo Pesce - I (= *CSF*, 29), Roma.
- Amadori M.L. et al. 2016
Archaeometric Researches on the Provenance of Mediterranean Archaic Phoenician and Punic Pottery, in *Environmental Science and Pollution Research* 2016, 1-29. http://link.springer.com/article/10.1007/s11356-016-7065-7?wt_mc=Internal.Event.1.SEM.ArticleAuthorOnlineFirst.
- Bartoloni P. 1996
La necropoli di Bitia-I (= *CSF*, 38), Roma.
- Bernardini P. – Spanu P.G. – Zucca R. 2014
Santa Giusta – Othoca. Ricerche di archeologia urbana 2013, in *FOLD&R* 312, 1-8.
- Del Vais C. 2010
L'abitato fenicio-punico e romano, in Coroneo R. (ed.), *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, Cagliari, 35-46.
- Del Vais C. 2012
Tomba ad inumazione di età arcaica nella necropoli di Othoca (loc. Santa Severa, Santa Giusta-OR), in Del Vais C. (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, 457-72.
- Del Vais C. – Grillo S.M. – Naitza S. 2014a
Le cave di arenaria dell'area di Tharros: risultati preliminari di una ricerca archeologica e archeometrica, in Fariselli A.C. (ed.), *Da Tharros a Bitia. Nuove prospettive della ricerca archeologica nella Sardegna fenicia e punica. Atti della Giornata di Studio (Bologna, 25 marzo 2013)*, Bologna, 53-73.
- Del Vais C. – Grillo S.M. – Naitza S. 2014b
Le cave storiche del Sinis di Cabras (OR, Sardegna centro-occidentale): censimento, analisi, interpretazione, in Bonetto J. – Camporeale S. – Pizzo A. (edd.), *Arqueología de la construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos. Actas del congreso de Padova, 22-24 de noviembre de 2012* (= *ArchEspA*, 69, *Anejos*), Mérida, 207-22.
- Del Vais C. – Sanna I. 2009
Ricerche su contesti sommersi di età fenicia e punica nella laguna di Santa Giusta (OR). Campagne 2005-2007, in *StSard* 34, 123-49.
- Del Vais C. – Sanna I. 2012
Nuove ricerche subacquee nella laguna di Santa Giusta (OR) (campagna del 2009-2010), in Arru M.G. et al. (edd.), *Ricerca e confronti 2010. Atti. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010)* (= *ArcheoArte*, 1, Suppl.), 201-33. <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/595>.
- Del Vais C. – Usai E. 2005
La necropoli di Othoca (Santa Giusta - OR): campagne di scavo 1994-95 e 1997-98. Note preliminari, in *ACFP* 5, 965-73.
- Del Vais C. – Usai E. 2013
Nuove ricerche nella necropoli di Othoca (loc. Santa Severa, Santa Giusta-OR) (campagne 2010-2011), in *ArcheoArte* 2, 337-38. <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/1280/1057>.
- Del Vais C. – Usai E. 2014
La necropoli di Othoca (S. Giusta-Or): la campagna di scavo del 2003, in *ACFP* 6, 1154-61.
- Fariselli A.C. 2008
Tipologie tombali e rituali funerari a Tharros, tra Africa e Sardegna, in *AfrRom* 17, 1707-18.
- Fariselli A.C. 2013
Stato sociale e identità nell'Occidente fenicio e punico - I. Le armi in contesto funerario (= *Biblioteca di Byrsa*, 8), Lugano.
- Gras M. 1974
Les importations du VI^e siècle avant J.-C. à Tharros (Sardaigne). Musée de Cagliari et Antiquarium Arborense d'Oristano, in *MEFRA* 86, 1, 79-139.
- Gras M. 1985
Trafics tyrrhéniens archaïques (= *BEFAR*, 258), Rome.

- Lilliu G. 1997
La grande statuaria nella Sardegna nuragica (= *MemLinc*, 9, 9, 3), Roma.
- Minoja M. 2012
Testa in terracotta a stampo dalla laguna di Santa Giusta: inquadramento preliminare, in Arru M.G. et al. (edd.), *Ricerca e confronti 2010. Atti. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* (Cagliari, 1-5 marzo 2010) (= *ArcheoArte*, 1, Suppl.), 235-40. <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/561/432>.
- Morel J.-P. 2000
Vie et mort dans la Carthage punique d'après les fouilles de Byrsa (VII^e-II^e siècles av. J.-C.), Tunis.
- Moscati S. 1991
Le terrecotte figurate di S. Gilla (= *Corpus delle antichità fenicie e puniche*), Roma.
- Nieddu G. – Zucca R. 1991
Othoca una città sulla laguna, Oristano.
- Palermo punica*
Palermo punica. Museo Archeologico regionale Antonino Salinas (6 dicembre 1995 - 30 settembre 1996). Catalogo della mostra, Palermo.
- Pascucci V. et al. 2018
Climate changes and human impact on the Mistras coastal barrier system (W Sardinia, Italy), in *Marine Geology* 395, 271-84. <https://doi.org/10.1016/j.margeo.2017.11.002>.
- Phoinikes b shrdn*
Bernardini P. – D'Oriano R. – Spanu P.G. (edd.), *Phoinikes b shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Oristano.
- Pinna F. 2010
Le preesistenze nell'area della cattedrale, in Coroneo R. (ed.), *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, Cagliari, 47-52.
- Portas L. et al. 2015
Anatomical study of animal remains from Phoenician-Punic amphorae found in the Santa Giusta Pond, Sardinia (Italy), in *Journal of Biological Research. Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale* 88, 2, 166-69. <http://www.papressjournals.org/index.php/jbr/article/view/jbr.2015.5073/4915>.
- Pusceddu V. et al. 2011
Phoenician-Punic Inhumations from Othoca Necropolis (Santa Severa, Santa Giusta - OR), in *Journal of Biological Research. Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale* 84, 1, 190-93.
- Quattrocchi Pisano G. 1974
I gioielli fenici di Tharros nel Museo Nazionale di Cagliari (= *CSF*, 3), Roma.
- Ramon Torres J. 1995
Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental (= *Instrumenta*, 2), Barcelona.
- Ruiu P.F. 1999
Su una testa negroide da Padria, in *Reppal* 11, 181-93.
- Sabato D. et al. 2018
New insights about economic plants during the 6th-2nd centuries BC in Sardinia, Italy, in *Vegetation History and Archaeobotany* 2018. <https://doi.org/10.1007/s00334-018-0680-0>.
- Scodino M.A. 2008
La ceramica punica del Museo Archeologico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari, in *SardCorsBal* 6, 41-77.
- Spano G. 1861
Scavi fatti presso S. Giusta, in *BAS* 7, 142-44.
- Spanò Giammellaro A. 1998
Gioielli, vetri e uova di struzzo, in *Palermo punica. Museo Archeologico regionale Antonino Salinas (6 dicembre 1995 - 30 settembre 1996)*. Catalogo della mostra, Palermo, 371-409.
- Tore G. 1994
s.v. *Othoca*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, 13, Pisa – Roma, 119-27.
- Tore G. 1995
La colonizzazione fenicio-punica in Sardegna: alcune riflessioni, in *ACFP* 3, 409-23.

Tore G. 2000

Le necropoli fenicio-puniche della Sardegna: studi, ricerche, acquisizioni, in Tuvixeddu, *la necropoli occidentale di Karales. Atti della Tavola rotonda internazionale "La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo"* (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 1996), a cura dell'Associazione culturale Filippo Nissardi, Cagliari, 223-31.

Tore G. – Zucca R. 1983

Testimonia antiqua uticensia (Ricerche a Santa Giusta - Oristano), in ASS 34, 1, 11-35.

Tore G. – Zucca R. 1984

Santa Giusta (com. di Oristano), in Colonna G. (ed.), *Scavi e scoperte*, in StEtr 52, 526-28.

Ucchesu M. et al. 2017

First finds of Prunus domestica L. in Italy from the Phoenician and Punic periods (6th-2nd centuries BC), in *Vegetation History and Archaeobotany*. DOI 10.1007/s00334-017-0622-2.

Usai E. 2014

Idoli betilici di Mont'e Prama, in Minoja M. – Usai A. (edd.), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma, 293-314.

Zucca R. 1981

Ceramica etrusca in Sardegna, in RStFen 9, Suppl., 31-37.

Questo volume è stato composto con i caratteri Minion
disegnati da Robert Slimbach nel 1990 per Adobe Systems
e stampato presso la tipografia Coloré SNC di Lucca
nel mese di novembre del 2018